

Imre Szilágyi, *Analisi sintattica moderna*, Roma, Aracne editrice, 2016, pp. 216.

Una delle esigenze più sentite nell'università e nella scuola di oggi riguarda la necessità di rinnovare l'insegnamento delle lingue (lingua madre, lingue straniere e classiche); per questo si discute ampiamente sul ruolo che l'insegnamento esplicito della grammatica debba avere nella prassi didattica.

Ponendosi nel solco di una tradizione ben consolidata, che crede nella necessità di rinnovare la didattica delle lingue accogliendo le recenti scoperte della linguistica moderna adeguatamente adattate alle esigenze didattiche, il volume di Imre Szilágyi rappresenta uno strumento prezioso. Tra i suoi intenti programmatici c'è, infatti, quello di contribuire alla tanto auspicata convergenza tra i risultati della ricerca linguistica moderna, basati sull'osservazione e sulla descrizione dei fenomeni linguistici mediante un apparato formale, e i contenuti della grammatica tradizionale, su cui si fonda l'insegnamento scolastico e universitario dell'italiano. In effetti, un approccio didattico alla sintassi italiana ispirato alla linguistica non rinnega la grammatica tradizionale, bensì intende depurarla dalle sovrastrutture che la rendono faticosa e talvolta poco coerente: come il libro dimostra in maniera efficace, linguistica moderna e grammatica tradizionale sono tutt'altro che incompatibili, anzi devono integrarsi e arricchirsi a vicenda. Proprio per favorire questa integrazione, l'autore sfrutta le potenzialità offerte dallo strumento degli esercizi: alcuni si ispirano all'analisi logica tradizionale, altri sono invece innovativi e costruiti su presupposti alternativi che trovano giustificazione nelle scoperte più recenti della linguistica. Ciò non costituisce tuttavia un contrasto, in quanto "in molti casi i confini tra l'uno e l'altro approccio non sono così netti, e vari confronti tra i due tipi di approccio possono risultare utilissimi" (p. 12).

La scelta di pubblicare un volume di esercizi risulta ancora più felice se si pensa che esistono diverse opere che presentano la teoria della

sintassi dell'italiano, mentre mancano invece lavori che offrano agli studenti materiali per mettere in pratica le conoscenze acquisite. È proprio questa la lacuna che il volume intende colmare: ispirandosi a due importanti opere di riferimento (Graffi, G., *Sintassi*, Bologna, il Mulino, 1994; Salvi, G. – Vanelli, L., *Nuova grammatica italiana*, Bologna, il Mulino, 2004), il libro di Imre Szilágyi propone esercizi ampi nel numero e diversificati nella tipologia (esercizi di trasformazione, di raggruppamento, di manipolazione, di commento ai fenomeni sintattici, ecc.), imprescindibili in un percorso di apprendimento degli aspetti principali della sintassi italiana. In questo senso, si giustifica la destinazione del volume, che, come l'autore dichiara esplicitamente nell'*Introduzione* (pp. 11-14) “è stato ideato, in primo luogo, per studenti e docenti universitari di italianistica, in secondo luogo per il più vasto pubblico colto che si interessa della sintassi della lingua italiana contemporanea e dei moderni metodi per descriverla”. A questi destinatari si potrebbero aggiungere molto opportunamente i docenti delle scuole secondarie a cui, sempre più spesso, è richiesto di aggiornare la propria formazione e i metodi didattici adottati.

Il volume si articola in quattro capitoli di cui i primi tre sono dedicati agli esercizi inerenti agli argomenti di sintassi presentati, mentre il quarto contiene le soluzioni degli stessi. In generale, l'esposizione prevede una prima breve sezione teorica in cui sono riassunti i concetti necessari per affrontare con successo lo svolgimento degli esercizi proposti. Il punto di riferimento è costituito in ogni caso dalle più ampie trattazioni contenute nei manuali di riferimento già citati, a cui l'autore rimanda per i necessari approfondimenti e che il volume non intende sostituire né integrare.

Più nello specifico, il Capitolo I (pp. 15-58) è dedicato alla sintassi della frase semplice. Sono proposti cenni di teoria e un ampio numero di esercizi relativi ai diversi aspetti della sintassi della frase semplice trattati facendo riferimento alla linguistica o alla grammatica tradizionale, ribadendo come questi approcci possano e debbano compenetrarsi. Ad esempio, oltre alla descrizione dei diversi tipi di frase semplice in riferimento alla loro funzione, polarità e diatesi, è fonamen-

tale la discussione delle funzioni grammaticali di soggetto, oggetto diretto e indiretto, e complemento. A questo proposito, vengono messi in evidenza i limiti di una definizione meramente semantica di soggetto, inteso come “chi compie l’azione”, che deve essere integrata con una definizione sintattica di esso inteso come l’elemento che accorda con il verbo. Inoltre, il riferimento ai complementi propri dell’analisi logica viene affiancato e ottimizzato dalla trattazione dei ruoli tematici. Molto interessante e utile è, infine, la sezione dedicata al soggetto indefinito, che consente all’autore di trattare un argomento a cui la grammatica tradizionale non dedica la giusta attenzione cioè quello dei costrutti con il *si* impersonale e il *si* passivo o passivante, che sono funzionali alla resa di diversi tipi di soggetto indefinito e sono da distinguere nettamente dai costrutti con il *si* riflessivo.

Il Capitolo II (pp. 59-121) è dedicato alla sintassi della frase complessa. Pur distribuendo la materia in maniera coerente con quanto avviene nelle grammatiche tradizionali (subordinate all’indicativo vs. subordinate al congiuntivo, frasi esplicite vs. frasi implicite, ecc.), l’autore basa la trattazione per lo più sulle categorie della linguistica moderna, come risulta evidente anche dalla terminologia utilizzata (indicata d’ora in avanti in corsivo), che è ancora per lo più estranea alla grammatica tradizionale. Ad esempio, viene posta con grande chiarezza la distinzione tra *subordinate argomentali* ed *extranucleari*, introdotte da specifici *complementatori*. Una sezione a sé stante è dedicata alla sintassi delle frasi relative (*restrittive*, *appositive*, *con* e *senza testa*), che rappresentano, insieme alle frasi interrogative, un esempio di frase subordinata basata sul *movimento di un elemento wh-*. Allo scopo di rendere gli studenti consapevoli di come avviene il movimento sintattico, molti degli esercizi proposti richiedono la trasformazione e la manipolazione di frasi. Viene poi introdotto il concetto di *frase ridotta*, derivante dall’idea che, oltre alla struttura soggetto-predicato, la frase possa contenere anche *elementi periferici privi di verbo*. Una maggiore sistematicità nella esposizione rispetto alla grammatica tradizionale si riscontra anche nella trattazione delle strutture esplicite e implicite, laddove queste ultime comprendono frasi all’infinito, al ge-

rundio e al participio. Sono affrontate, infine, le subordinate al congiuntivo e le frasi cosiddette a *subordinazione multipla*. La vastità degli argomenti illustrati fa sì che alcuni concetti vengano inevitabilmente dati per scontato, ma questo problema è facilmente superabile se si pensa che l'utilizzo del volume non può prescindere dallo studio delle opere a cui fa esplicito riferimento.

Il Capitolo III (pp. 123-180) è dedicato, infine, ai costrutti all'infinito. A differenza della grammatica tradizionale, che non si sofferma su queste strutture in maniera sistematica, l'autore distingue nettamente tra *frasi a controllo* (ad es. "Gianni pensava di invitare Maria al cinema"), *frasi a sollevamento* (ad es. "Gianni sembra aver letto quell'interessante articolo di sintassi"), e *frasi a ristrutturazione in presenza di verbi modali* (ad es. "Maria vorrebbe ottenere la borsa di studio Erasmus"), discutendo numerosi test sintattici utili a chi legge per distinguere efficacemente tra le diverse tipologie e costruendo interessanti esercizi specifici. Altro aspetto di grande pregio del capitolo è quello di procedere dedicando ampio spazio (e una notevole quantità di esercizi) ad altre strutture sintattiche di solito poco studiate come la *struttura fattitiva con i verbi fare e lasciare* (ad es. "Luigi farà andare suo figlio a Roma"), la *struttura percettiva con i verbi vedere e sentire* (ad es. "Ho visto Maria scrivere uno dei capitoli di un libro di linguistica"), la *struttura con infinito preceduto da determinante* (ad es. "Non ha potuto trattenersi dal fare una osservazione ironica").

Per evitare la "parcellizzazione" della trattazione, risulta poi del tutto condivisibile la scelta di porre a conclusione di ciascun capitolo una serie di esercizi riassuntivi.

Il Capitolo IV (pp. 181-208) propone la soluzione di tutti gli esercizi. La presenza di questo capitolo si rivela del tutto necessaria tanto più che molte delle attività proposte riguardano argomenti nuovi sia per chi insegna sia per chi apprende, per il cui svolgimento è auspicabile avere a disposizione una chiave che possa fungere anche da strumento di confronto e discussione sui singoli argomenti.

Una menzione particolare va riservata alla quantità e alla qualità degli esempi scelti. Le migliaia di esempi del volume si suddividono,

infatti, in frasi create *ad hoc* e frasi tratte dalla prosa italiana contemporanea; queste ultime sono opportunamente citate alla fine del libro (pp. 209-210) e permettono di gettare uno sguardo anche su alcune delle caratteristiche sintattiche e stilistiche della lingua letteraria. Manca, invece, un indice analitico degli argomenti che avrebbe reso ancora più agevole la consultazione del volume anche solo limitatamente a temi di interesse specifico, ma la cui assenza non costituisce un problema vista la snellezza del volume e la completezza dell'indice (p. 5). Il libro è arricchito, infine, da una prefazione di Giampaolo Salvi (pp. 7-9) che ne mette in evidenza – dalla sua prospettiva privilegiata di autore delle grammatiche a cui il volume si ispira e fa costantemente riferimento – gli aspetti positivi e innovativi ed enfatizza come non si possa non accogliere con favore ed entusiasmo quest'opera, che senz'altro darà nuovo impulso, nuovo vigore e nuove speranze alla didattica universitaria e scolastica della sintassi dell'italiano.

*Rossella Iovino*  
*Dipartimento di Studi Umanistici*  
*Università degli Studi di Roma Tre*  
*rossella.iovino@uniroma3.it*